

CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

LA DIREZIONE CENTRALE

00193 Roma, 22 marzo 1972
Via della Conciliazione, 2/c - telefono 561.775 - 564.132

M. R.
Mons. Luigi M. Pignatiello
Presidente dell'ACEC
Via F. Corridoni, 25
ROMA

Caro Mons. Pignatiello,

scusandomi per il ritardo, Le invio l'attesa "scheda fisionomica" del Centro Studi Cinematografici. Si tratta di un documento volutamente conciso, ma credo chiaro e abbastanza ricco e stimolante.

Con l'occasione, ho ritenuto di doverLe inviare anche copia di un documento che è stato discusso e approvato, nelle sue linee generali, nel corso dell'ultima Assemblea dei Soci del CSC. Questo documento consente una più precisa conoscenza delle tematiche attualmente dibattute all'interno del CSC, e dello stato della elaborazione teorica e ideologica dei nostri problemi associativi. Data la sua complessità e la sua origine e destinazione originaria, questo documento viene inviato con finalità essenzialmente informative.

Gradisca i migliori auguri di buon lavoro a Lei e alla Presidenza dell'ACEC. Con viva cordialità,

Il Presidente Nazionale

(Andrea Melodia)



CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI

"SCHEMA FISIONOMICA"

1) Il Centro Studi Cinematografici è cosciente delle vastissime prospettive che la dimensione ecclesiale apre alla sua attività associativa; sa che le scelte (dentro questi orizzonti sconfinati) non debbono essere ristrette da visuali ideologicamente o integralisticamente chiuse.

2) Alcuni testi del Magistero recente hanno sollecitato anche il Centro Studi Cinematografici. Facciamo qualche citazione:

"Tutti gli uomini sono chiamati a formare il popolo di Dio" (Lumen Gentium, n.13).

"Il popolo messicano è stato assunto da Cristo ad essere strumento della redenzione di tutti" (Lumen gentium, n.9)

"La comunicazione sociale è tesa a raggiungere una maggiore consapevolezza sull'impegno comunitario della vita" (Communio et progressio)

"La Resurrezione di Cristo non vale solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la Grazia" (Gaudium et Spes, n.22).

3) Il Centro Studi Cinematografici stima le comunicazioni sociali come mezzi per:

- una elementare acquisizione (in senso "didattico" - arricchimento della "scuola") della lettura dei segni, preludio al capire;
- uno studio delle attese dell'uomo (dai documenti e dai segni);
- una analisi del concreto esistenziale (dentro l'individuo e quindi dentro la società degli individui).

4) Riteniamo di essere lucidi sulle possibili disparità di vedute e di metodi operativi; lucidi su paventabili fratture e disorientamenti; siamo d'accordo sul superamento di pregiudiziali dogmatismi.

La crediamo in un concetto dinamico di "charitas" ("produttrice di unione") che non si lascia facilmente sopraffare: "Gli strumenti della comunicazione sociale sono da annoverarsi tra i sussidi più validi ed efficaci per rafforzare quella charitas che è espressione e produttrice, ad un tempo, di unione" (Communio et progressio).

- 5) Il Centro Studi Cinematografici, dalla nascita e dai balbettii (ma sarebbe stupido vergognarsi dell'infanzia) ha avuto la tensione ad allargare sempre più il concetto di "cultura", come lievito di crescita umana e di promozione cristiana, tenendo conto di ciò che nasce dalla maturazione della coscienza (cum-scientia) delle comunità di base.
- 6) Il Centro Studi Cinematografici, come istituzione, non aspira a dichiararsi competente circa il giudizio pastorale sulle situazioni della Chiesa e della società in Italia. Così pure non aspira, da posizioni di vertice, a sentirsi interprete, propulsore e coagulatore delle comunità.
- 7) Siamo tutti coscienti della ambivalente interpretazione data al "servizio per tutti i membri della comunità (vd.n.2). Ma, allo stato attuale, la accentuazione e preoccupazione (noi speriamo e crediamo sincera e autentica) di alcuni gruppi in favore di "quelli che sono fuori" ci sembra legittima; non può fare scandalo e ci parrebbe ingiusto che questi atteggiamenti debbano venire bollati con la parola "classismo".
- 8) Il Centro Studi Cinematografici è convinto che il sistema sociale vigente è ingiusto e che gli strumenti di comunicazione sociale sono stati usati prevalentemente per consolidare tale sistema. Proprio riguardo a questa "non consolidazione" del sistema, avanziamo il discorso sul cosiddetto "cinema alternativo", che non intendiamo come velleitaria sostituzione impositiva.
- 9) Il Centro Studi Cinematografici, che quando ha potuto si è sempre servito dei servizi offerti dall'ACEC, conta su di una definizione precisa di "sala parrocchiale come sala della comunità" da parte dell'ACEC, dirigenti ed esercenti.

23/3/72